

# «Capacit'Azione» spiega la riforma del Terzo settore Un progetto per formare 1.300 esperti nelle regioni

Chiamato a nuove sfide, il Terzo settore non solo le raccoglie nelle intenzioni, ma le affronta subito, nel concreto. Così accade anche con "Capacit'Azione", il progetto che arriverà a formare ben 1.300 esperti sulla riforma del Terzo settore, chiamati poi ad operare in tutta Italia. Con ciò si intende offrire una guida sicura per muoversi nella legislazione riguardante il non profit.

Un progetto, realizzato con i fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, arrivato e avviato anche nel Lazio ed illustrato con l'incontro tenutosi il 19 febbraio scorso alla Camera di Commercio di Roma e promosso dal Forum Terzo settore del Lazio, con partnership importanti che vi partecipano: Anpas, Antea, Anci, Asseser e CIO - Opere sociali insieme ai collaboratori di sistema Acli, Anci Lazio, Anffas, Pro Bono Italia,

Coordinamento Periferie, Legambiente, LegaNet e Legautonomie.

Tante le persone intervenute, a riprova del fatto che il Lazio è la regione con il maggior numero di operatori attivi nel mondo della cooperazione, come pure di associazioni, senza dimenticare i referenti della pubblica amministrazione, in particolare dei distretti socio-sanitari.

«Si tratta di un progetto molto ambizioso - ha spiegato Francesca Danese, portavoce del Forum Terzo settore Lazio - perché è con le competenze che si può fare davvero politica. La normativa riconosce il valore della co-programmazione, co-progettazione ed accreditamento e per questo motivo abbiamo bisogno di funzionari e referenti della pubblica amministrazione preparati alle nuove sfide. Nel Lazio abbiamo lavorato molto per coinvolgerli nelle attività di formazione di

Capacit'Azione, con un apposito modulo formativo».

Per Alessandro Lombardi, direttore generale Terzo settore e responsabile sociale di impresa del Ministero del lavoro: «La riforma del Terzo settore deve essere un'opportunità da cogliere, non solo una serie di provvedimenti da seguire. È un'occasione per ripensare a qual è il modo migliore per raggiungere i propri obiettivi e riconsiderare le attività rispetto a quelle di interesse generale, alla forma organizzativa, alle modalità di funzionamento».

Anche se alcuni pezzi della riforma sono in attesa dell'attivazione del registro unico nazionale del Terzo settore, qual è il sistema dei Centri di servizio per il volontariato; come ha rimarcato il presidente nazionale di CsnNet, Stefano Tabò.

Igor Traboni

## Le emozioni in una lettera, è il contest per «penne» giovani



Al tempo dei post sui social, degli hashtag su Instagram, delle emozioni per darsi un tono, si torna a scrivere lettere grazie al contest "Le parole che non ti ho detto" lanciato dal comune di Gaeta e dall'associazione culturale "deComporre". Non è un concorso letterario e non si prevedono premi finali materiali, ma è una "chiamata alle penne", per tutti i ragazzi e i giovani dai 13 ai 25 anni che vogliono provare ad analizzare le proprie emozioni e i propri sentimenti (amore, malinconia, rimorso, rabbia, felicità, rimpianto e paura) mettendoli nero su bianco. Un modo per raccontarsi prima di tutto a sé stessi e poi ad una persona cara, ad un amico, a un genitore, a chi si incontra tutti i giorni, ma a cui non si ha il coraggio di rivolgere la parola, a

chi è geograficamente lontano ma sempre vicino, a chi non c'è più, a chi bisogna chiedere scusa o dire grazie. Basta un "caro/a" all'inizio per iniziare a cogliere e a vivere un'occasione. Al termine dell'anno scolastico, prima dell'estate, le lettere saranno raccolte e, per chi lo vorrà, pubblicate in un'antologia edita da "deComporre Edizioni", patrocinata dall'assessorato alla cultura del comune pontino. Per partecipare è necessario inviare la lettera con le proprie generalità e un recapito entro il 30 aprile prossimo al seguente indirizzo e-mail: redazione.decomporre@tiscali.it.

Simona Gionta

L'indagine fatta da Federazio sulle piccole e medie imprese evidenzia un periodo difficile

Si nota un calo degli ordinativi, del fatturato e della produzione, ma l'occupazione riesce a tenere

# Le Pmi laziali rallentano C'è incertezza sul futuro

DI MONIA NICOLETTI

«Sulle piccole e medie imprese del Lazio regna una cappa di incertezza che spazia dall'economia mondiale ed europea al quieto politico internazionale e nazionale. L'incertezza, come è noto, non è la condizione migliore per consentire al tessuto produttivo di esprimere tutto il potenziale di cui è capace». Commenta così Silvio Rossignoli, presidente di Federazio, i dati emersi dall'indagine congiunturale sullo stato di salute delle piccole e medie imprese del Lazio, effettuata da Federazio su un campione di 450 imprese. Lo studio, presentato giovedì 21 febbraio nella sede dell'associazione, è relativo al periodo luglio-dicembre 2018. Può trarre in inganno il fatto che spesso i dati siano caratterizzati dal segno più. Le cifre, indicano in realtà una diminuzione rispetto ai semestri precedenti, elemento che evidenzia un trend in discesa, tutt'altro che positivo. I primi aspetti analizzati dallo studio riguardano: ordinativi, fatturato e produzione. Tutti in sensibile calo. Gli ordinativi sul mercato nazionale segnano un +9%, ma solo un anno prima si era a +13,6. Se si guarda agli ordini dall'Unione Europea la situazione è anche peggiore, con una perdita di quasi nove punti: si passa infatti dal +14,8 del 2017 al +6 dell'ultimo semestre del 2018. E se il fatturato sul mercato domestico cresce da +2,4 a +12,6, l'andamento della produzione fa registrare un notevole arretramento rispetto alle indagini precedenti, passando in soli sei mesi da +11,9% a +1,6. «Anche le previsioni, purtroppo, confermano questo generale trend, a conferma di una certa sfiducia sul futuro da parte degli imprenditori - specifica Rossignoli - . La minore fiducia è testimoniata anche dalla voce investimenti, in calo dopo i quattro semestri consecutivi di crescita». Il dato sugli investimenti cala infatti di quasi tre punti: 37% le imprese che hanno dichiarato di averne effettuati nell'ultimo semestre. «Il dato che



La presentazione dell'indagine congiunturale nella sala conferenze di Federazio a Roma

preoccupa maggiormente e impone una seria riflessione è quello relativo alla internazionalizzazione - avverte Rossignoli - anche le imprese notoriamente più presenti sui mercati esteri rivelano oggi una minore fiducia sul futuro prossimo». Dal 2017, infatti, l'indagine congiunturale sullo stato di salute delle piccole e medie imprese del Lazio realizza anche un focus specifico sulla internazionalizzazione delle Pmi. Attualmente il 62% non opera sui mercati internazionali (era il 65% lo scorso semestre) e, alla domanda su quali siano i motivi di questa scelta, il 48,9% risponde che la struttura aziendale non è attrezzata per affrontare i mercati esteri. Il

restante 45,7% dichiara che "il mercato nazionale assorbe completamente la produzione". L'indagine però mette in luce anche qualcosa di positivo. Il saldo relativo all'andamento occupazionale tra il primo e il secondo semestre del 2018 passa da 11,4 a 15,1. Elemento principale di questo apparentemente piccolo innalzamento è la tipologia dei contratti: il tempo indeterminato passa dal 31,4% al 42,9, mentre diminuiscono i contratti a tempo determinato (da 62,9% a 44,9%). Fortunatamente l'occupazione riesce ancora a tenere - spiega Rossignoli - , registrando un aumento dei contratti a tempo indeterminato a scapito di

quelli a tempo determinato, resi meno convenienti dalle misure governative varate nel 2018». E sono buone anche le previsioni per l'anno appena iniziato: per il primo semestre del 2019 il saldo atteso cresce di due punti, passando da +4,8 a +6,8. Importanti anche gli investimenti in formazione: il 24% delle imprese ha usufruito dei finanziamenti dei fondi interprofessionali e degli altri fondi pubblici. Il dato assoluto è basso, ma comunque in netta crescita al precedente semestre (15%). E la previsione per il futuro è ancora più ottimistica: il 43% delle aziende vorrebbe aderire a iniziative di formazione delle risorse umane.

nel Reatino

## Imprese insieme per il territorio

La ricostruzione, in un territorio in gran parte ferito dal terremoto, passa anche attraverso il rilancio delle attività economiche. Cioè le reti di imprese, mettendo a frutto gli appositi finanziamenti della Regione Lazio, ne sono una felice occasione. Sono sette le reti che, in alcuni punti del reatino, hanno visto esercizi e attività di varia natura consorziarsi, sotto l'egida di ConCommercio, per un cammino comune nell'impegno di promozione del territorio, migliorando infrastrutture, incentivando il turismo, realizzando opportunità. L'altra settimana, a Rieti, la presentazione con un'iniziativa che ha puntato in particolare sul versante gastronomico.

I consorzi - coordinati dal Cat Ascom di Rieti, guidato da Riccardo Guerci, col compito di assistere le oltre 450 imprese associate - sono denominati Accumolinsieme, Amatrice 20, Cittaducale Torre Anginiana, Leonessa, Rieti c'entro, Termillimolirete, Valle dei Presepi. Come si vede, i territori interessati fanno riferimento ai due comuni maggiormente colpiti dagli eventi sismici (Accumoli e Amatrice), ma anche ad altri comunque interessati dal dramma che ha comportato un ulteriore "botta" ad aree che già erano afflitte da un pesante sopollamento: c'è poi la stazione turistica termidiese, il capoluogo e la zona dei santuari francescani.

La "Festa delle reti" ha costituito l'occasione per presentarsi alla cittadinanza, con le due giornate svolte presso il polo culturale di Santa Lucia, messo a disposizione dal Comune di Rieti, con appositi pannelli fotografici d'ammirare e bontà gastronomiche da degustare per i visitatori. A preludio della manifestazione, il convegno dedicato a una specialità gastronomica che nella tradizione montana e agricola può costituire una ricchezza: il formaggio. "Proporre e vendere un formaggio agricolo" è il titolo dato alla mattinata, inserita nell'ambito degli



L'incontro

"incontri caseari" promossi da un'organizzazione piemontese impegnata proprio in tale cammino. Il caso di Casare e dei Casari di Azienda Agricola, di stanza nel Cunese, da cui è giunto a Rieti Ivano Maero, titolare di un rinomato ristorante che offre alla clientela un'ampia gamma di prodotti caseari. Non produttore ma "affiniatore" di formaggi, ha tenuto un'interessante lezione sulle più efficaci modalità di valorizzazione di tale prodotto. A Giulio De Rita della Fondazione Merloni, il compito di illustrare il progetto che detto ente, assieme a Fondazione Vodafone, ha lanciato con Bestoftheapp.it, sito di vendita online di prodotti alimentari dell'Appennino. Una buona opportunità, attraverso la riscoperta delle tipicità enogastronomiche, di rilancio economico delle zone terremotate. Nel pomeriggio, l'avvio della "Festa delle reti" con la partecipazione degli assessori regionali Gian Paolo Manzella (sviluppo economico) e Claudio Di Berardino (politiche del lavoro), presenti anche il vice sindaco di Rieti, Daniele Simibaldi, il sindaco di Gittaducelle, Leonardo Ranalli, il presidente della Camera di Commercio reatina, Vincenzo Regnini, oltre ai rappresentanti dei consorzi di Amatrice e del Termidiese e gli esponenti di ConCommercio.

Nazareno Boncompagni

Oltre l'ostacolo. Storie di startup di Simone Campanella



## Come avere una casa «intelligente» a costi contenuti



Il team di lavoro

I piccoli dispositivi di «Powahome», che si installano nelle prese elettriche e si collegano al modem tramite wifi, aiutano a risparmiare sulla bolletta

Alla parola domotica si associa spesso una casa ipertecnologica la cui realizzazione comporta interventi costosi e l'impiego di numerosi strumenti. Ma, se la ristrutturazione non è tra le priorità e il budget è limitato cosa fare per rendere i propri spazi vitali smart? Si dirà che non è necessario avere degli ambienti "intelligenti", eppure entrare in quest'ottica significa poter gestire al meglio il consumo di energia elettrica. C'è chi ha colto questo bisogno, ne ha fatto un'analisi e ha investito competenza e risorse per offrire una soluzione di alta qualità: Powahome. Si tratta di una startup incubata a Zagarolo nello spazio attivo di Lazio Innova (società in house della Regione Lazio). Powahome, nasce nel luglio 2017 e a dicembre dello stesso anno conclude l'accelerazione in Luiss Enlabs

sviluppando un prodotto assolutamente innovativo per collegare gli interruttori, le prese elettriche e le tapparelle alla rete wifi di casa. La soluzione ottiene subito il favore degli utenti e vende in poco tempo i primi 200 dispositivi. Poi tra gennaio e giugno 2018 il team perfeziona la produzione industriale e a luglio si apre all'e-commerce attraverso il proprio sito online. Nel solo gennaio scorso ha venduto 587 unità, più di 1/3 dei sei mesi precedenti.

«Con cinque dei nostri dispositivi - spiega Pasquale Longo, amministratore della startup e cofondatore assieme al fratello Michele - si controllano fino a dieci punti luce, che vanno a collegarsi al modem già utilizzato per connettersi a internet, quindi senza bisogno di alcuna centralina aggiuntiva. Oggi con Powahome rendere domotica tutta la casa costa quanto uno

smartphone nuovo. Una volta terminata l'ammortizzazione della spesa, l'impianto integrato con i nostri prodotti permette di risparmiare sulla bolletta, contando quindi sui benefici a lungo termine, e di promuovere la sostenibilità dell'ambiente». Senza contare il tempo risparmiato. Non ci si fa caso, ma per alcune azioni quotidiane come spegnere e accendere le luci o alzare e abbassare le serrande, impieghiamo 10 minuti al giorno, ovvero due giorni e mezzo in un anno. Le unità sono così piccole da poter essere installate all'interno delle scatole elettriche, accanto agli interruttori che si desidera controllare a distanza. La gestione avviene tramite App per smartphone con la possibilità di personalizzazione secondo le esigenze degli utenti. La piattaforma si integra

attualmente con il sistema di controllo voce Google Home e sarà presto compatibile con Apple HomeKit, Amazon Alexa e con i principali sistemi di controllo domestico come IFTTT e SmartThings. Punto di forza è la presenza di intelligenza artificiale. Giorno dopo giorno Powahome apprenderà le abitudini dei padroni di casa aiutandoli a ridurre i consumi come un vero e proprio un maggiordomo personale. L'algoritmo di autoapprendimento e l'investimento nel settore retrofit (impiego di tecnologia per modernizzare impianti vecchi consentendone una vita più lunga) posizione Powahome un scalino sopra ai suoi diretti competitor come Biticino, Vimar e Philips.

Per conoscere tutte le soluzioni della startup c'è [www.powahome.com](http://www.powahome.com). (23 segue)